

La Nato: nessun dubbio sull'Italia

Dimi: ottimo accordo, ma va ratificato - Il «placet» di D'Alena: la traccia era la mia

Gerardo Pelosi ROMA

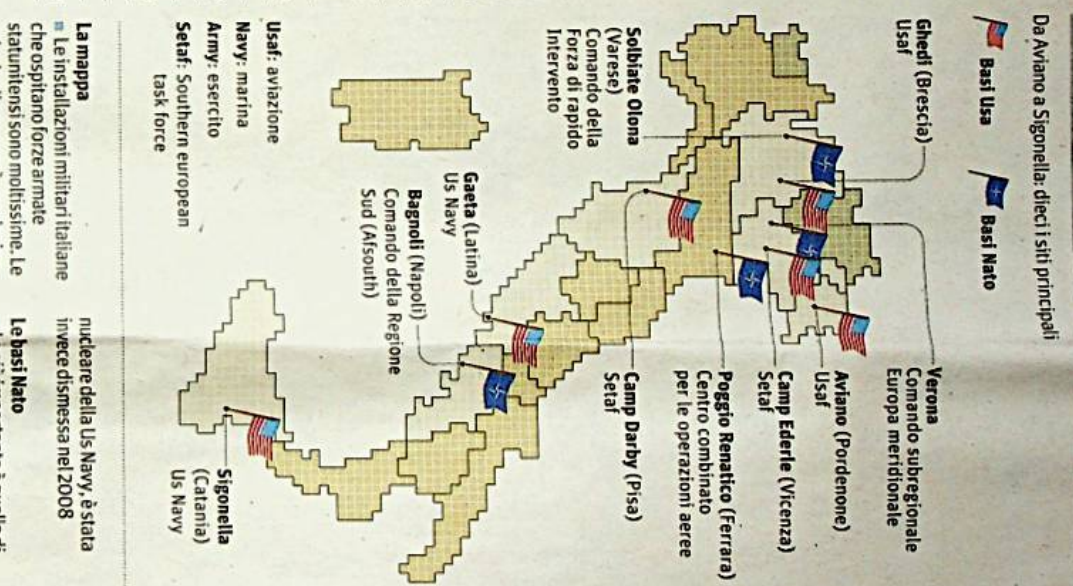
L'ultimo "caso Libia-Nato" sembra destinato ad essere de-rubricato al capitolo "propaganda a fini interni del colonnello Gheddafi". Mentre oggi a Tripoli, dopo oltre cinquanta anni di golo diplomatico, giungerà il segretario di Stato americano Condoleezza Rice, dal quartiere generale della Nato a Mons fino alle dichiarazioni dei principali leader dell'opposizione in Italia è quasi un coro unanime che giudica senza particolari preoccupazioni le dichiarazioni di domenica scorsa del "leader" libico secondo cui, nell'accordo firmato sabato con il premier italiano, Silvio Berlusconi, Roma si sarebbe impegnata a non autorizzare l'utilizzo delle basi Nato per missioni offensive contro la Libia.

Da Bruxelles, il portavoce della Nato ribadisce la aperta fiducia dell'Alleanza nei confronti del nostro Paese. Le dichiarazioni di Gheddafi sono passate quasi sotto silenzio negli uffici Nato e al ministero degli Esteri. In merito a Frattini - aggiunge il portavoce - ha assicurato che l'Italia rispetterà tutti gli impegni e non abbigherà alcun dubbio in proposito. Sempre alla Nato rilevano che tratterebbe comunque nel diritto del singolo Stato membro opporsi all'impiego di una base situata sul proprio territorio per determinate ragioni anche se, a quel punto, la questione sarebbe di natura esclusivamente politica. È un rifiuto del generale alla Nato, non si è infatti mai verificato. Nell'aprile dell'86, ricorda il

presidente del comitato Schengen, Margherita Boniver, il trattato su Tripoli fa deciso dagli Stati Uniti come ritorsione per la morte di un militare americano nell'attentato libico alla discoteca "La Belle" di Berlino. E Craxi, allora premier, rifiutò (così come fece anche la Spagna) al segretario di Stato Schultz non solo l'utilizzo delle basi ma perfino i permessi di sorvolo per gli F16 che partirono dal Regno Unito.

Il ministro della Difesa, Giulio La Russa, conferma che ogni impegno precedente non sono stati messi in discussione in altro modo. «Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, parla di propaganda. «Non mi soffocare» - spiega Fini - sulle esigenze più propagandistiche che altro di Tripoli. Parrebbe a d'altro di una chiacchiera adde-mantata e impegnata. I due Paesi a non prestarsi ad azioni offensive». Secondo il presidente della commissione Esteri del Senato Lamberto Dini «l'accordo è un passo avanti definitivo per la normalizzazione dei rapporti con la Libia ed era atteso da molto tempo». A trieste dell'accordo, aggiunge Dini, saranno ora tradotti in un Ddl di ratifica da sottoporre alle commissioni Esteri del Parlamento per l'approvazione. Secondo Dini visonot importanti contropartite economiche per l'Italia che lo rendono vantaggioso anche se il tempo di ambita appare un grande sacrificio economico.

Anche l'opposizione sembra essersi convinta che l'Italia non si è affatto impegnata a negare le proprie basi. L'ex ministro degli Esteri, Massimo D'Alena, che aveva negoziato per mesi l'accordo con Gheddafi spiega che la Nato è un'alleanza difensiva e non prevede azioni offensive. Del resto, aggiunge, questo accordo era stato negoziato da noi e ne ero occupato io personalmente e a lungo: la traccia è quella predisposta da noi e non prevede clausole segrete, credo, almeno per quanto ne so io». Semmai, aggiunge D'Alena, «avevamo un problema da definire sugli oneri che Berlusconi ha definito molto generosamente accollando i costi alle generazioni future per i prossimi 20 anni. Del resto, lo sta facendo in tanti campi». Anche l'ex ministro dell'Interno del governo Prodi, Giuliano Amato, che aveva raggiunto nel dicembre del 2007 un accordo con le autorità libiche per il pattugliamento delle coste libiche per limitare le partenze dei clandestini giuridica «esartata» la polemica sulle violazioni degli accordi con Nato e Stati Uniti. «Trovo artificioso questo tipo di disputa - osserva Amato - l'accordo è un passo avanti anche gli americani hanno detto che non ci sono problemi ma mi pare un po' troppo oneroso per l'Italia».



La mappa delle installazioni Usa e alleate Da Aviano a Sigonella: dieci i siti principali

250 milioni **L'accordo** L'intesa firmata sabato scorso con la Libia prevede che l'Italia verserà a Tripoli la somma di 250 milioni di dollari (circa 170 milioni di euro) per i prossimi 20 anni

2 mila **L'autostada** Gran parte dei fondi servirà per costruire l'autostada litoranea di 2 mila mt del confine tunisino e quello egiziano. Il "risarcimento" sarà destinato anche a un piano di edilizia popolare con la costruzione di 200 alloggi

300 milioni **La richiesta dei rimpatriati** L'accordo non prevede rimpatriati per gli italiani espulsi dalla Libia nel '70. L'associazione che rimpatriare (Airi) chiede 300 milioni

650 milioni **Credito aziende italiane** Sono complessivamente 120 le imprese italiane che vantano crediti nei confronti di Tripoli per un totale di 650 milioni di euro

5,23 miliardi **Petrolio e gas importato** Dopo la firma dell'accordo, il leader libico Gheddafi ha sottolineato che l'Italia avrà alla portata in suo gas, petrolio e altre forme di investimento. Nel periodo gennaio-aprile di quest'anno (dati Ica) l'Italia ha importato dalla Libia petrolio e gas per un valore complessivo di 5,23 miliardi di euro (-50% rispetto allo stesso periodo 2007)

367 milioni **Export verso la Libia** L'Italia esporta verso la Libia principalmente prodotti petroliferi raffinati. Il cui valore è stato pari a 367 milioni di euro nei primi quattro mesi dell'anno



La non ingerenza negli affari interni Ecco il testo della parte di accordo ratificato da Gheddafi (in alto) e da Silvio Berlusconi (in basso) per sostenere che l'Italia non fornirà le basi Nato in caso di aggressione alla Libia. **Comma 2 articolo 4** «Non ingerenza negli affari interni». «Nel rispetto dei principi della legalità internazionale, la Libia non userà, né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi altro ostile contro l'Italia e l'Italia non userà, né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi altro ostile contro la Libia».

«Per le aziende creditrici 650 milioni in 7 anni»

Alessandro Milan ROMA

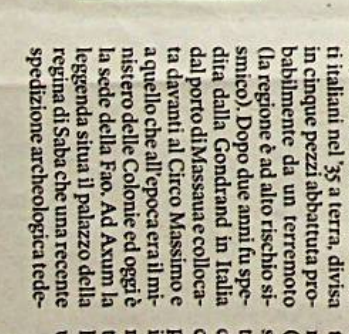
La denuncia di Leone Massas, imprenditore napoletano che vanta crediti mai riscossi dalla Libia per 400 mila euro, non è passata inosservata. Lo sfogo di Massas, che come presidente dell'Asiri (Associazione italiana per i rapporti Italo-libici) rappresenta le aziende creditrici per oltre 20 milioni, ha riportato in primo piano il contenzioso economico tra Roma e Tripoli, rimasto in sospeso nonostante lo storico accordo siglato sabato scorso a

Bengasi dal presidente del Consiglio Berlusconi e da Gheddafi. La firma dopo 40 anni di rapporti a fasi alterne tra i due Paesi ha rimandato infatti ad ulteriori tavoli per 400 mila euro, non è passata inosservata. Lo sfogo di Massas, che come presidente dell'Asiri (Associazione italiana per i rapporti Italo-libici) rappresenta le aziende creditrici per oltre 20 milioni, ha riportato in primo piano il contenzioso economico tra Roma e Tripoli, rimasto in sospeso nonostante lo storico accordo siglato sabato scorso a

articolo di quella proposta si prevede che l'Italia si faccia garante gli interessi e la rivalutazione. Massas, in un'intervista a Radio 24 e al Sole 24 Ore (si veda il giornale del 2 settembre), ha riferito che lo Stato italiano alle proprie responsabilità, dato che la Costituzione sancisce all'articolo 35 che «la Repubblica italiana tutela il lavoro italiano all'estero». In passato in Parlamento erano state depositate tre proposte di legge al riguardo. Firmatario di uno dei testi era il sottosegretario Carlo Giovanardi e al primo

settembre prossimo ma anche per il particolare momento della vita politica etiope che punta a creare un nuovo stato di diritto e a scongiurare povertà e sottosviluppo dopo gli anni bui della dittatura di Mengistu e l'annullazione territoriale della loro identità nazionale e religiosa». Secondo il Governo di Addis Abeba la certezza di oggi rappresenta infatti «l'inizio della rinascita dell'Etiopia» e per questo si ringrazia il Governo e il popolo italiano che hanno contribuito al successo del ritorno e del ricollocamento dell'obelisco nel suo sito originario. La stele, 24 metri di altezza e 100 tonnellate di peso in pietra basaltica fu rinvenuta da soldati italiani nel '39 a terra, divisa in cinque pezzi abbattuta probabilmente da un terremoto (La regione è ad alto rischio sismico). Dopo due anni fu spezzata dalla condanna in Italia dal porto di Massana e collocata davanti al Circo Massimo e a quello che all'epoca era il ministero delle Colonie ed oggi è la sede della Fao. Ad Assam la leggenda situa il palazzo della regina di Saba che una recente spedizione archeologica tedesca

settembre prossimo ma anche per il particolare momento della vita politica etiope che punta a creare un nuovo stato di diritto e a scongiurare povertà e sottosviluppo dopo gli anni bui della dittatura di Mengistu e l'annullazione territoriale della loro identità nazionale e religiosa». Secondo il Governo di Addis Abeba la certezza di oggi rappresenta infatti «l'inizio della rinascita dell'Etiopia» e per questo si ringrazia il Governo e il popolo italiano che hanno contribuito al successo del ritorno e del ricollocamento dell'obelisco nel suo sito originario. La stele, 24 metri di altezza e 100 tonnellate di peso in pietra basaltica fu rinvenuta da soldati italiani nel '39 a terra, divisa in cinque pezzi abbattuta probabilmente da un terremoto (La regione è ad alto rischio sismico). Dopo due anni fu spezzata dalla condanna in Italia dal porto di Massana e collocata davanti al Circo Massimo e a quello che all'epoca era il ministero delle Colonie ed oggi è la sede della Fao. Ad Assam la leggenda situa il palazzo della regina di Saba che una recente spedizione archeologica tedesca



Risarcimento per gli agnori. Il sottosegretario Carlo Giovanardi

RUOTECLASSICHE

CON **RUOTECLASSICHE** DI SETTEMBRE

4 CAPOLAVORI DI PAUL BRACQ

MOTORING ART E DESIGN S'INCONTRANO NELLE OPERE DEL GRANDE ARTISTA CONTEMPORANEO, CHE HA FIRMATO ALCUNE DELLE PIÙ BELLE AUTO DI TUTTI I TEMPI



■ 4 ESCLUSIVE STAMPE DA COLLEZIONE PER ARREDARE I LUOGHI CHE AMI

■ IN UN PRATICO FORMATO, PRONTO DA INCORNICIARE



IN EDICOLA IN PIÙ SOLI € 4,80